



Giargianese

Giargianese è il titolo di un volume di poesie tradotte da opere di autori stranieri nel dialetto di Mattinata (FG)¹. L'autore, Francesco Granatiero, che impiega frequentemente la parola nei suoi versi, la include – con varianti – nel suo monumentale vocabolario dei dialetti del Gargano sotto il lemma it. “incomprensibile”². D'altra parte, già in una raccolta di racconti del poeta Franco Loi, troviamo “giargianese” riferito a un caratteristico modo di parlare che potrebbe sembrare milanese³. Ciononostante la parola, ormai circolante in italiano, risulta ancora assente in tutti i dizionari italiani accessibili tramite la stazione lessicografica *VoDIM*⁴. Eppure se ne trovano attestazioni in alcuni *corpora* di testi giornalistici ed è infatti in questi che vediamo impiegato occasionalmente questo presunto neologismo degli anni 2000. Su internet è attestato in molti *blog* ma soprattutto in articoli de «La Repubblica» a partire da quello del 16 gennaio 2005 di Michele Mirabella, anche lui pugliese, che lo impiega proprio in apertura descrivendo una varietà di dialetto barese: «anche il pur modernizzato giargianese d'uso spicciolo e comico [...]»⁵.

Da questi usi, un salentino, che conosce forse la voce in disuso *giaggianise* ‘mercante forestiero’, ha immediatamente il sospetto che s'intenda qui un ‘poletto’, cioè un italiano piuttosto comico, pieno di malapropismi incoraggiati dal dialetto locale. A Torino, però, mi dicono si usi invece per indicare prevalentemente la parlata tronfia e tracotante del gradasso milanese di origini rustiche (forse meridionali?).

In mancanza di spiegazioni su fonti attendibili non mi è restato che verificare su *Ngram Viewer* se vi erano attestazioni credibili in opere a stampa e cercare di capire a partire da quale momento si era diffusa la voce.

Alla prima interrogazione, la sorpresa: la voce è già presente in Monelli (1947) e Panzini (ed. 1963 a cura di B. Migliorini) che raccolgono espressioni del gergo militare della prima metà del Novecento⁶. Secondo Monelli, si tratta infatti di un aggettivo che gli italiani avrebbero adottato sul fronte greco (p. 29). Inoltre sempre *Ngram Viewer* lo segnala in diverse opere a stampa di anni diversi (ad es.: un racconto di V. Schilardi del 1981; un'intervista a F. Fellini di G. Grazzini del 1983: «a

Rimini si definiva ‘giargianese’ uno che veniva dal Sud»; un saggio storico-linguistico di S. Pagano 1993⁷). È invece Andrea Ungari che, scrivendo di Leo Longanesi⁸, ricorda che *giar-*

(2008), *I bruchi*, con prefazione di Donato Valli. In un passaggio di questo (pp. 132-133), l'aggettivo è riferito alla lingua, di un personaggio descritto come un prigioniero catturato in una delle



Il “giargianese” dei nostri tempi nella interpretazione di ROCCO COLUCCIA.

gianese «è parola usata in Albania, Russia e Grecia per definire in modo dispregiativo l'indigeno» (p. 83), passata poi a indicare nel Nord-Italia un individuo «tardo, arretrato, selvaggio, pressappoco come *terrone*» (p. 84).

Sorprende anche l'uso testimoniato in un romanzo del compianto Giovanni Bernardini pubblicato da P. Manni

guerre coloniali, che – dagli esempi – diremmo forse un italiano dal forte accento (africano? balcanico? Non certo americano).

Possibile che sia sfuggito ai nostri occhiuti linguisti?

In effetti, no. Se ai lessicografi italiani la voce non ha sorriso, l'hanno notata invece Gian Luigi Beccaria e il *DEDI*⁹.

Forse sulla scorta di quest'ultimo, nel suo *Tra le pieghe delle parole: lingua, storia, cultura* (Torino, Einaudi, 2007, p. 129), Beccaria scrive: «In Puglia *giargianaisè* è lo 'straniero dal linguaggio incomprensibile', alla lettera significa 'vigevanese'»¹⁰. E poi: «[I]l commerciante d'uva che veniva dal Nord ad acquistare uva o mosto da taglio [...] anche in Salento era chiamato *giaggianise*»¹¹.

Facendo un bilancio, quindi, *giargianese* a Milano indica il pugliese (o il meridionale) incomprensibile (oggi anche *giargiana*, inv.), a Torino indica il milanese imbruttito, in Puglia lo straniero imbroglione e in Salento il mercante: deve trattarsi di una voce che passa e s'incrocia in figure d'intermediazione tra le diverse aree. E se la parola nasce sul fronte, è improbabile che derivi dalla deformazione di un etnico, ricorrente quanto si voglia, ma così localizzato come *vigevanese*. La rete *web* allarga infatti l'areale della voce e documenta una diffusione napoletana di *ggiaggianise*, aprendo a un'altra presunta pista: quella che conduce al suonatore ambulante lucano, *viggianese* stavolta¹².

Inutile dire che nessuna di queste tesi regge bene, senza un'adeguata spiegazione della pseudo-ripetizione sillabica iniziale (alla quale poco giova l'ipotesi dell'intrusione del nome americano *George* – che qualcuno attribuisce a G.

Giargianise ...a Supersano

Modo alquanto vago e strano, con cui l'aggettivo viene usato, sempre in senso dispregiativo, nei confronti di qualcuno. Il termine, attenzione, ci porta doverlo riferire ad un 'forestiero dal linguaggio incomprensibile', persona che proviene dal Nord Italia, il cosiddetto 'polentone', e che si presume poterla facilmente infiocchiare. Chissà, poi, perché!

Il Rohlfs, ad esempio, ha attribuito a questa voce, il significato di 'piccoli commercianti che vengono dall'Alta Italia, a comprar uva o mosto', deformando però nel contesto, il termine 'Viggevanesi', gli abitanti di Vigevano (PV). In verità, non manca una diversa interpretazione, quella suggerita dal nome personale inglese 'George', assai comune al tempo della II Guerra mondiale, tra gli Alleati presenti in Puglia.

Gino De Vitis

Rohlfs –, soprattutto in considerazione della diffusione della voce dai fronti bellici orientali, dove sarebbe stato da valutare tutt'al più il siberiano Джарджан o forme di mediazione del persiano ناگرگ, riferito alla popolazione caucasica dei georgiani)¹³.

È più probabile invece che a un'origine locale, forse policentrica, si sia sovrapposto il principio iconico del balbettio incomprensibile suggerito da espressioni come il classico *bàrbaro* o il sal. *ntartàja* 'balbetta' (cfr. il *tartagghie* registrato dallo stesso Granatiero). Chissà che non risalga addirittura all'arrivo sul suolo italico di truppe che si esprimevano in un *jargon* (TLFi: 1175-85 "langue étrangère et inintelligible"), attraverso un **giargonese*, nel quale può essersi affermata una suggestiva reite-

razione sillabica ispirata a questo principio¹⁴.

D'altra parte, il 13 ottobre 1928, ben lontano da Vigevano, Milano, Viggiano e il Gargano, un lettore londinese, J.P.C. Done, in una colonna dal titolo *Geological Jargonese*, pubblicata sulla celebre rivista «Nature» (n. 122, p. 573), lamentava un ricorso troppo disinvolto a tecnicismi incomprensibili da parte degli autori degli articoli d'interesse geologico (e di chissà quali altri campi disciplinari): "giargonese" diviene così, universalmente, la lingua di chi vuol fare sfoggio del suo (non) sapere senza preoccuparsi di (non) essere accettato/capito.

Antonio Romano
Università di Torino

NOTE

1. F. GRANATIERO, *Giargianese. Poesia in altre lingue* (109 versioni in dialetto apulo-garganico), Foggia, C. Grenzi Editore, 2006.
2. F. GRANATIERO, *Vocabolario dei dialetti garganici*, Foggia, C. Grenzi Editore, 2012. La voce è presente anche in D. MORLACCO, *Dizionario del dialetto di Lucera*, Foggia, C. Grenzi Editore, 2015, p. 361.
3. F. LOI, *L'ampiezza del cielo. Racconti inediti*, Milano, I.M. Gallino, 2001.
4. Nell'incredulità, ho controllato io stesso il cartaceo di *GRADIT* e *GDLI*, constatando l'assenza della voce.
5. È lo stesso MICHELE MIRABELLA a definire "Giargianese", nelle pagine della cronaca di Bari de «La Repubblica» del 3 agosto 2008: «Italiano [...] dei Baresi, stentato e inutilmente affettato, denota il *parvenu*». Sul tema, Mirabella è tornato anche recentemente nell'articolo *Se parli come mangi salvi l'italiano e gli italiani*, apparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 Marzo 2021, p. 19.
6. P. MONELLI, *Naja parla: le parole della guerra*, Milano, Longanesi, 1947; A. PANZINI, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli, 1905 (ed. 1963 a cura di Bruno Migliorini).
7. Si veda ora anche S. PAGANO, *Le parole dei soldati dalla prima guerra mondiale ad oggi*, Firenze, Le Lettere, 2015.
8. A. UNGARI, *Un conservatore scomodo. Leo Longanesi dal fascismo alla Repubblica*. Firenze, Le Lettere, 2007.
9. M. CORTELAZZO, C. MARCATO, *DEDI- Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1998.
10. A questa spiegazione si rifà anche GRANATIERO, *Vocabolario dei dialetti garganici*, cit., attribuendo l'etimo a G. Rohlfs.
11. La parola non sfugge neanche al *Dizionario leccese-italiano* di A. GARRISI, Lecce, Capone, 1990: in leccese è infatti *gergale* per "commerciante mediatore settentrionale".
12. Cfr. <https://www.laputa.it/lexicon/giargianese> (ultimo accesso 16 maggio 2021).
13. Un riferimento a un presunto etnico "georgianese" (riferito allo stato caucasico che gli occidentali chiamano *Georgia* (= *Cartvelia* ≈ *Colchide*) appare in G. COLASUONNO, *Dizionario dei dialetti pugliesi*, 2 voll. Bari, F. Milella, 1991, I - p. 236 (grazie a *Dionisio Morlacco* per la segnalazione). Il lettore dovrà trattenerci a questo punto dal pensare al coronimo *Gargano*: la voce persiana è pericolosamente attrattiva, ma testimonianze autorevoli in questo caso hanno già chiarito da tempo la derivazione da una base prelatina **garg* 'mucchio di pietre' (cfr. GASCA QUEIRAZZA et alii, *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990).
14. TLFi – *Trésor de la langue française informatisé* (versione online stella.atilf.fr). Cfr. W. Th. ELWERT, *Quelque mots désignant le "langage incompréhensible"*, «Revue de Linguistique Romane», 23, 1959, pp. 64-79.